Biblioteca Pubblica
Perú 142

ANNO X. Domenica 15 Novembre 1885. N. 491.

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione
34 - SALTA - 34

Esce tutte le Domeniche

Abbonamento Mensile.......Ct. 40
Numero separato............... " 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 15 Novembre 1885.

IMMIGRANTI E PATRONATO

Nella *Nacion* di ieri ho letto una delle solite notizie, riferentesi ai poveri Immigranti, che fanno venire l'amaro in bocca e sputan bestemmie all'indirizzo di quei pagnottisti che seguitano ad inneggiare a squarciagola all' *ospitalitá cortese*, alla *generosa terra*, alla *seconda patria* e simili eruttazioni di stomachi rimpinziti di vivande manducate alla mensa del padrone.

Si tratta di trecento immigranti che per intiere 24 ore furono condannati ad una assoluta dieta per imprevvidenza e noncuranza di chi presiede nelle cose dell' immigrazione. Povera gente! dopo essere stati sbalestrati per otto giorni tra barcaccie, isole, lazzaretti, asili, vaporini e ferrovie, sempre ammucchiati, sempre maltrattati, sempre insolentiti, giungono alla capitale, alla meta da loro sospirata, al creduto termine di tante privazioni e qui trovano un certo impiegato che con tutta dolcezza annuncia a quei derelitti che *tengan paciencia hasta mañana* perché provvisioni non se ne possono avere. E gli immigranti non avevano fatto che una meschinissima colazione, e la fame li faceva fremere e i bimbi strillavano.

E nella opulenta Buenos Aires non c'era mezzo di procurarsi all'istante cinquecento gallette? e nell'*ospitale* Repubblica Argentina si lasciano languire dalla fame trecento Italiani chiamati qui dalla sicurezza di godere almeno il diritto di vivere, solo perché un impiegato ha premura di trovarsi in casa dove un succoso pasto l'attende?

Via, sono enormitá che indispettiscono. E la stampa che le denuncia, le anatemizza e ne addita gli autori fa opera doverosa. I giornali italiani assecondino la *Nacion* nella valorosa campagna intrapresa a favore dei poveri immigranti. E' la voce dell'umanitá che li invita.

Dinanzi a questi fatti che giorno per giorno si rinnovano e il più delle volte passano occulti, la opportunità della proposta avanzata dalla *Patria Italiana* con pertinacia lodevole risalta maggiormente.

Il progetto di fond re un *Patronato degli immigranti* é vecchio, come vecchi sono i soprusi e le angherie a cui vanno sottoposti i nuovi venuti a queste spiaggie. Ma non fu mai possibile dargli forma concreta. L'egoismo individuale e collettivo fatto Dio ed adorato qui con somma devozione, puó avere contribuito a sventare i tentativi, ma una gran parte dell'insuccesso si deve all' ignoranza dei mezzi che la nuova associazione potrá mettere in azione per raggiungere il suo scopo. La *Patria Italiana* che ha la costanza della persuasiva deve avere anche l'ostinazione della propaganda ed illustrare l'opinione pubblica sopra i propositi, gli intenti, i mezzi e la sfera d'azione in cui si aggirerá la novella istituzione. Deve cioé dare al suo pensiero una forma un po' pratica, dimostrando con fatti, citazioni, cifre ed esempi la benefica ed umanitaria missione che le é riserbata.

Il *Maldicente* é piccolo e ride di tutto e di tutti; peró sa all'uopo sopprimere il sogghigno per dar modo a compiere una bella azione.

Si conti dunque su di lui: i giornali nostri hanno quasi aderito all'appello, l'*Operaio* che in questi giorni é stato zitto ha fin dall'anno scorso impegnato solennemente la sua parola. Siamo dunque tutti d'accordo. Manca il *fiat*.

NEMO.

L' ESPOSIZIONE

Siamo agli sgoccioli, e dico sgoccioli per modo di dire, perché distiamo ancora almeno un *mesone* dall'inaugurazione dell'Esposizione, ma un mese é un nulla trattandosi d'un tale avvenimento, è come si direbbe un articolo disinteressato dei nostri quotidiani a favore del loro candidato, puramente simpatico, nel mare *magnum* della politica elettorale.

Stando cosí le cose sento anch'io il dovere di occuparmi un momentino d'un fatto che interessa tutti gli Italiani, meno quelli della Ca...sta privilegiata che *italianamente* desidererebbero che la magna opera andasse a rotoli.

E seguendo la mia natura oggi lasciando a parte

quelle immense gallerie che come la Lupa di Dante sono là pronte per ingoiare tutti i prodotti della mano e dell'intelligenza Italiana, cómpito questo speciale degli organoni ufficiali e non ufficiali, vi diró che fra i grandi preparativi il Comitato pensó di organizzare concerti *monstre* che formeranno la delizia del pubblico in generale, e specialmente delle belle Signore che avranno cosí un' occasione di ammirare e farsi ammirare.

É ormai ammesso che nelle Esposizioni bisogna tener in conto la parte ricreativa, ed il Comitato ha dato prova d'un olfato delicatissimo nell'affidare la direzione dei concerti al più *cavaliere* dei maestri, ed al più armonico dei *cavalieri*, al sig. Pietro Melani. *Va sans dire* che questi concerti saranno per se stessi una manifestazione del buon gusto artistico Italiano, e cosí anche in questa parte la nostra Italia sarà degnamente rappresentata.

Ho letto in un giornale Argentino, credo "La Tribuna Nacional", una generosa proposta fatta a tutta la stampa di rispondere alla cortesia del Comitato dell'Esposizione col fare mobiliare a proprie spese, il locale che il Comitato destinó per la stampa: ma ahimé la proposta non venne nemmen raccolta dall' organo ufficiale, e passó quindi inosservata. Io che non che ufficiale non sono nemmen caporale dell'Esposizione, fosse solo per deferenza al giornale che fece la gentile proposta, vorrei vederla riporre in campo, per dimostrare al cortese collega Argentino che non siamo tanti *caffoni*. Ne pigli nota l'organo ufficiale ed anche i non ufficiali, che qui non si tratta solamente di Esposizione ma anche di educazione.

E per finirla mi si assicura che un membro dell' alta Camera, di quei che hanno il diritto di guardare dall'alto, udito che il Ministro d' Industria e Commercio d' Italia chiedeva una *pianta* dell' Esposizione, esclamasse: « ma guarda che capriccio ministeriale, pretendere che le si mandi una *palma* fino a Roma. »

Il poverino nella sua som....mità confondeva la *pianta topografica* con una pianta *albero!*

SILVANO.

EBBREZZA

—

I.

— Splendean su noi, come pupille d'angioli
vigilanti, le lampade:
avvolti in un vapor molle d'ambrosia
i sogni aurei salíano.

Ci cantavan malíe d'arcani fascini
le viole ed i flauti,
e il valtzer ci rapía tutti in un turbine
di bagliori e di polvere:

si volava su l'ali a le vertigini,
ebbri di gioia insolita:
facea tumulto il sangue entro le arterie
e i petti ansii anelavano.

Chiusa ne le sue braccia egli portavami
via, nel lucente vortice;
del caldo alito suo tuttor me'n tremano
le vene, il viso ardeami:

il mio petto, anelando, arroventavasi,
mi si chiudean le fauci,
mentre ei gli occhi di fiamme, e di delirio
tutta m'empiva l'anima.

APPENDICE

UN DONO DI NOZZE

—

Edmondo e Flavio erano due fratelli; discendevano da nobili lombi, avevano qualche milione a testa e non avevano altro a fare che grattarsi la pancia tutto il giorno.

Peró erano di gusto affatto diversi.

Flavio amava la caccia, l' altro invece amava una bella vedovina giovine, come l' acqua, e aristocratica come un cavallo inglese.

Don Flavio peró, oltre la caccia, amava l'allegria, il buon vino e la figlia del proprio calzolaio, il famoso B........ Ma, diceva don Flavio, quest' ultima passione era soltanto da burla, mentre quella di Edmondo per la vedovina era tanto seria che stava per farsi legalizzare nella Curia.

Avvenne dunque che un giorno i due fratelli, avendone urgente bisogno, ordinarono al sartore di far loro due mantelli eguali, identici per forma, stoffa e fattura.

Infatti il sartore si dié premura per accontentare i due clienti, e quando andó da loro li trovó occupatissimi: Flavio stava ravvolgendo in un giornale certi suoi stivali da caccia che avevano bisogno delle cure di B........; Edmondo invece piú innamorato che mai, stava scegliendo fra molti astucci preziosi che gli metteva davanti l'orefice, il regalo di promessa che voleva portare quella sera stessa alla bella vedovina.

Il sarto dovette attendere un po' prima che i nobili fratelli fossero liberi di dargli udienza.

Infine accartocciati gli stivali e scelte due bellissime forniture di brillanti e di perle Don Flavio e Don Edmondo si gettarono sulle spalle i due pastrani nuovi, fiammanti, si guardarono nella specchiera, tastarono la stoffa, le fodere, le tasche, e si dichiararono soddisfatti.

Solo che essendo i due tabarri affatto eguali, nel timore che in avvenire potessero accadere scambi od equivoci sul mio e sul tuo, decisero di cambiare il bavero a quello di Flavio sostituendo alla martora il *petit-gris*.

—Dio!... come t'amo.... — susurrommi, e un brivido
tosto le membra corsemi;
e sentii come nell'acuto spasimo
mancar la vita e spegnersi.

E sognai danze di streghe e di lemuri
ne'sanguigni crepuscoli,
e laghi azzurri e risonanti pelaghi
e ninfe e ondine ed angioli:

e udii canzoni accompagnate a musiche
di stromenti invisibili,
voci d'amore e poi schianti di lacrime
e singhiozzi e bestemmie:

ed egli mi dicea: — M'arridi, o raggio
di bellezza; o purissimo
fiore de l'amor mio; bel sogno, avverati;
luce di vita, amiamoci. —

E tu, mite e serena alba, che il cerulo
orizzonte de'glauchi
tuoi colori dipingi, e tu, che splendido
fuor dal diffuso pelago
ti levi, o sole; date pace all'anima
innamorata: e al giovine
core ch'arde tremando, o Amor, la candida
ora apparecchia e il talamo!

II.

—Alta la notte e a noi davanti il mare
in fiammelle di argento;
su noi l'azzurro limpido che pare
serica veste che ondoleggi al vento.

E accanto e intorno gli oleandri in fiore
e le fiammanti rose,
siccome bocche assetate d'amore,
come labbra di baci desiose:

e lungi ne le nebbie luccicanti
un fluttuar d'antenne,
simili ad ali di uccelli giganti
che a lido ignoto battano le penne.

E noi stringon soavi abbracciamenti
in silenzio tenaci,
e a tanta poesia d'inni lucenti
assentono le rime i nostri baci:

e freddo freddo mi corre le vene
uno spasimo strano
e s'ei mi chiede s'io gli voglio bene,
io riguardo facendo al mar lontano;

al mar lontano, mentre il cor piú forte
mi martella nel petto
ed ei:— Due cose ha il mondo: Amore e morte:
santo poeta mio, sii benedetto;

amor che assorba e tutta questa imbeva
vanescenza di forme;
ché poi che vide le pupille d'Eva,
sempre é piú desto quando par che dorme.

E un soave languor mi cerca l'ossa,
e come avvenga ignoro,
lente le palme e co la faccia rossa,
altro detto non ho che questo: Io moro!

Ma rimisero questa operazione alla settimana dopo avendo adesso tutt'e due urgente bisogno del pastrano.

Va bene; il sarto se ne va, ed i due fratelli, dietro cortesissimo invito del servitore, si mettono a tavola. Appena finito il pranzo primo pensiero di Flavio fu quello di portare in persona gli stivali dal calzolaio, tanto piú che a quell'ora la figlia di B.... era in bottega tutta sola.

Edmondo invece pensó subito di correre dalla vedovella fidanzata per presentarle il dono di nozze.

Si misero quindi il tabarro nuovo, e Flavio coi suoi stivali in tasca, Edmondo coi suoi astucci incartocciati, si accinsero ad uscire. Ma proprio in quel punto venne annunciato un vecchio zio materno, sordo come una talpa, ma milionario e celibe.

I due nipoti dovettero fare di necessitá virtú; gettarono sopra una poltrona i due pastrani, i cappelli, l'ombrello e si rassegnarono a sorbirsi in pace tutte le grullerie dello zio materno e milionario.

Quando Dio volle quel seccatore se ne andó e i due nobili fratelli ripigliato il loro tabarro se ne andarono ognuno pei fatti suoi.

— Che miracolo, a quest'ora? — esclamó l'Angelica B...... vedendo entrare in bottega Don Flavio.

— Proprio un miracolo, mia bellissima....

— Non cominci secondo il solito....

— Lei dunque non crede che io sia innamorato di lei?....

— Precisamente.

— Eppure le daró delle prove. Intanto (e si toglieva dalle tasche i due pacchi contenenti gli stivali da caccia) le ho portato un regalo.

— Ella mi burla sempre ...

— Io burlarla? Vedrá! Prenda, qua dentro c'é un bel dono per lei.

— Sono forse gli stivali di bulgaro di cui parlava ieri?

— Stivali? Ma le pare, Angelica mia?

Angelica prese il pacco, lo tastó senza aprirla, e lo gettó sul banco del papá.

— Ho capito — esclamó ridendo — siamo intesi; per domani mattina sará servita.

— Quattro punti soltanto e due chiodi.... Del resto, cara mia, se penserá sempre male di me, finirá col pentirsi un giorno. Intanto, addio, anima mia.

— Felice notte!

A. BELLEZZA -- Fabricante de Instrumentos de Cirujía y Aparatos Ortopedícos

Ed ei mi bacia e la vita mi sugge
su le labbra raccólta;
e mentre sento che l'anima fugge:—
baciami, ti ripeto, un'altra volta.

E passano su noi le stelle d'oro
silenziose e accorte;
altro detto io non ho che questo: Moro...
ed ei: —Due cose ha il mondo: Amore e morte.

Io.

DI TUTTO UN POCO

Chi ha assistito giovedí alla rappresentazione del *Romanzo d'un giovane povero* data a beneficio del primo attore Cav. Flavio Andó deve aver fatto le stesse considerazioni che ho fatto io, e che credo opportuno di far conoscere alle gentili lettrici ed ai benevoli lettori.

In primis et antimonia (come direbbe bene Rossi camuffato da *caporal* senz'*affanni*) mi sono convinto delle grandi simpatie che gode Andó nel pubblico bonaerense, e che ha saputo provargli accorrendo numeroso e compatto ad applaudirlo nella serata del suo beneficio.

Le altre considerazioni sono d'ordine filosofico-sociale.

Massimo, rampollo d'una famiglia nobile decaduta é tenuto a piegar la fronte davanti alla aristocrazia imperante.

Quí, in terra repubblicana, dove non ci dovrebbe essere puzzo d'aristocrazia, ce n'é tanta, tanta, e tutta speciale, che quasi fa nausea.

La differenza sta nel blasone che viceversa qui é rappresentato dalle pecore, vacche, terreni, case ecc., che l'aristocrazia americana possiede.

Abbiamo pure l'aristocrazia italo-americana, costituita per lo piu dai cosi detti bifolchi-dorati, i quali sulle sterline accumulate forse *ad usum Larroque*, si sono eretti un trono di nobiltá, che non permette loro di abbassarsi fino a quella ch'essi chiamano plebaglia perché non puó ostentare un titolo di gentilizio scritto a caratteri numerici in un libretto di deposito bancario.

E davanti a questi vitelli (o *buoi*) d'oro v'é che piega la fronte e curva il dorso — Noi passiamo vicino a loro pettuti; ma ci turiamo le nari, perché non ci offenda l'essenza di villano che spargono a se d'intorno.

×

Lugete Veneres, cupidinesque!

Quella potenza diplomatica che difendeva con tanto ardore i diritti dei sudditi di S. M. re Umberto, dal suo castello di via Suipacha, ci abbandona, almeno cosí assicurano gli organi maggiori.

Felici coloro che potranno rifugiarsi sotto le sue grandi ali rappresentative nella nuova destinazione che il governo d'Italia ha designato a questa perla di Ministro.

A noi lascia il grato ricordo della sua energia che fará epoca nei fasti diplomatici bonaerensi vicino alle pagine gloriose del giá famoso *decano* Monsignor Mattera.

Piangete, connazionali, piangete, che ne avete ben donde: partito lui chi ci difenderá?

(*Un' eco lontano:* quel della birra!

×

A reggere le sorti del Circolo *magnate* di via San Martin sono stati eletti undici persone delle quali alcune cosí rispettabili sotto ogni rapporto da godere le nostre olimpiche sim-

---

E don Fabio corre a raggiungere il fratello in casa della sposa, quantunque non vedesse di buon occhio quel matrimonio per la civetteria della vedovina.

Don Edmondo vi era arrivato un momento prima ed aveva trovato tutta la sala piena di amici ed amiche della fidanzata.

Il cuore di don Edmondo batteva come un maglio da calderaio. Tutti gli occhi erano fissi su di lui che s' avanzava coi due pacchi degli astucci ravvolti ancora nella carta. Quando fu presso alla gentile vedovella si fermó, fece un inchino e con voce tremante le disse come qualmente egli si permetteva offrirle quei modesti doni come pegno di fede e come espressione e simbolo della stima che provava per lei.

Le fidanzata fa mostra d'essere sorpresa, ringrazia con un bocchino tutto miele e colle candide manine svolge l'involucro.

Ma che é, che non é, ad un tratto dá in ismanie e getta sul viso al nobile fidanzato i due enormi, infangati stivali da caccia che aveva trovato nell'involto invece dei brillanti.

Un grido d'orrore, d'indignazione si alza da ogni parte; don Edmondo é costretto a fuggire cieco di rabbia e don Flavio lo segue tenendosi il ventre per non crepare dal ridere.

Giú nella via si bisticciano, s' accapigliano e finiscono col comprendere lo scambio accaduto e col maledire lo zio materno causa di tutto. Allora don Flavio corre dall'Angelica e la trova tutta in lagrime.

— Non sono scherzi da fare ad una fanciulla onesta — balbettava la poverina — si prenda i suoi gioielli e non si lasci piú vedere!

— No, Angelica — le disse allora don Flavio sentendosi commuovere in modo insolito — non è uno scherzo, é un dono, una caparra d'amore. Fin qui ho fatto per celia, d'ora in avanti faró sul serio, e, se lo vuole, saremo marito e moglie.

Per tagliar corto, un mese dopo don Flavio sposava l' Angelica B........ e don Edmondo partiva per un viaggio al polo Antartico.

IO.

Calle Suipacha 261 entre Corrientes y G'l Lavalle, en frente á la casa del Presidente de la República

patie; altre innocue sotto ogni punto di vista, ma piene di se stesse e di boria: queste non possono essere ammesse al godimento del privilegio d'essere scritte nel nostro libro di oro: c'é qualcheduno, cui le pareti *circolari* dovrebbero ripetere all'orecchio degli epiteti, i quali, colui che ha del sangue nelle vene, dovrebbe rincacciare in gola a chi le ha pronunciate, e non accettar filosoficamente come un complimento.

Speriamo che il bastone della presidenza cadrá in buone mani, e aspettiamo ansiosi di vedere che cosa sappiano fare di buono i nuovi eletti.

×

Che ameni i vescovi anglicani?

Nel loro ultimo congresso tenuto a Portsmouth hanno battuto un tema della piú alta teologica importanza — *le ballerine.*

Uno di essi, piú entusiasmato degli altri, nel furore della discussione gridó:

— Preferirei vedere mia figlia nella tomba, che vederla sul palcoscenico esporre le sue gambe agli occhi sensuali degli spettatori!

Bravo quel reverendo mitrato! E dire che quella sera stessa, dopo aver tuonato cosí maledettamente contro le silfidi (proto *cuidado*), se ne é andato al teatro per assistere al ballo spettacoloso Flik-flok, cosí almeno racconta il cronista del giornale inglese, da cui abbiamo rilevato questa notizia.

×

A proposito di operazioni chirurgico-bombastiche, leggiamo in un giornale di Boston le seguenti righe:

« Il Dott. X, famoso per le tante e tante strombazzate operazioni, ne ha eseguito ieri una delle piú difficili nel cranio d'un individuo quarantenne, il quale in seguito ad una caduta erasi spezzato la scattola ossea che contiene la massa cerebrale, riportandone questa una grave lesione.

L'esito della operazione é stato brillante e soddisfacente. L'infermo non soffre piú: *riposa oggi nel cimitero.*

Nota Bene — Queste ultime parole sono stampate in un carattere cosí minuscolo, che per leggerle abbisogna una lente d'ingrandimento.

×

Per finire.

— Che cosa separa il riso dal pianto!

— Il naso.

MENALCA.

SOTTOVOCE

— Anche gli Dei ne commettono delle grosse. Sabato scorso il nostro *Adone*, il piú elegante degli Iddii dell'Olimpo, il piú preciso dei segretarii, il piú eterno dei giovinastri, il piú chiassoso fra i tresettisti d'un Club, ha impalmato la sua *Venere* e s'è involato agli occhi di tutti per contemplare la *luna* attraverso gli aranci del Paraná, forse anche per sfuggire dal pericolo di essere azzannato dai cinghiali come il suo omonimo.

—E come se cio non bastano si vociferava che anche *Momo*, il figlio della notte, l' improvvisatore satirico, il buon figliuolo per eccellenza, che una volta criticava tutto, perfino la calzatura di Venere perché faceva troppo rumore, sia in procinto di abbandonare il celibato...... é sperabile che Diana lo trasformi in Atteone.

— Il verismo nella poesia ha i suoi vantaggi. Il perchè ve lo dico subito: perché un medico poeta puó caritatevolmente pretendere da una certa societá la bazzecola di 1500 nazionali per dieciasette visite fatte ad un malato: se fosse poeta idealista sembrerebbe una esagerazione!

— Un presidente ingegnere non ancora cavaliere ed un alto funzionario governativo avvocato ed idem, se le sono dette tonde e chiare sul muso in una retro sala di un Circolo, destando una viva ilaritá negli astanti e dando luogo a molti commenti senza che l'*organetto* n'abbia discorso.

Il direttore é dolente di tanta ommissione e per ripararvi mi ha imposto di citare un articolo del Regolamento del Club della *caña*, nel quale é detto: « I soci possono tenere le gambe dove loro talenti purché non in saccoccia del vicino, ed i presidenti, sieno pure venerandi per calvizie, devono *callarse la boca* se non vogliono diventare ridicoli. »

Ebe.

Debitori e Creditori

Debitori e creditori — considerati in qualsivoglia condizione sociale — ecco le due grandi categorie nelle quali é divisa presentemente la Societá.

Da una parte Tizio che deve avere uno scudo da Caio, e dall'altra Caio che deve dare uno scudo a Tizio.

Fra questi due uomini, e — presi collettivamente — fra queste due parti della Societá, vi sará sempre antagonismo, avversione, lotta, conflitto di interessi. La lotta ha per alleata l'astuzia, l'astuzia affina l'ingegno.

E l'ingegno affinato crea l'aforismo del debitore: — Il danaro imprestato é come la vecchia guardia di Waterloo: non si rende!

Si calcola che questo aforismo dovuto alla potenza inventiva di un nucleo di debitori, abbia già fatto morire di apo-

plessia, colla sua semplice enunciazione ben ventiquattro galantuomini che esercitavano il nobile mestiere di Shilock.

E intanto i signori debitori, forti del loro aforisma, passano da quel giorno in poi sotto il naso de' loro creditori con cinica indifferenza.

Ne é esempio vivente un redattore famoso per i suoi chiodi il quale incontra in piazza Vittoria uno de'suoi tanti creditori.

Fra loro addiviene il seguente breve dialoghetto:

Creditore: Ma insomma quando mi paga?

Debitore (con accento toscano marcato) Oh che son profeta io?

Si puó esser più cinico?

* * *

Gli artisti da teatro, i pittori, i giornalisti, sono i piu bersagliati dai creditori, ma sono altresí quelli che sopportano con maggior filosofia la persecuzione degli usurai ed a tempo e luogo sanno vendicarsi crudelmente. Oh se si vendicano!

Sono essi che hanno inventato e messo in giro le mille storielle che hanno ormai resi ridicoli i figli d'Isacco che fanno concorrenza ad Arpagone. Ma di ció a un'altra volta.

* * *

L'abitudine di non pagare il sarto, é, si puó dire inveterata nella nobile classe dei *bohémes* ed é indescrivibile la meraviglia di un celebre pittore napoletano il quale, passeggiando un giorno con me nel quartiere del Maccao, mi chiese con aria distratta:

— Di chi é quella bella palazzina?

— É del sarto Maccaretti.

— Ma dunque c'é qualcuno che lo paga?

Cesserá lo stupore di chi legge, quando il lettore del *Maldicente* saprá che l'artista di cui parlo é abituato a pagare il suo sarto nella maniera che segue:

Sarto: Ma dunque quand'é che mettiamo in pari il conto?

Artista: Oh bella! mai.

Sarto: Dite sul serio?

Artista: Lo credo. Oh che non avete stampato sulle vostre fatture che da voi si ottengono prezzi *senza pari*?

* * *

Oppure in questo modo:

Il sarto sorprende l'artista nel bel mezzo di una piazza. Nessuna maniera di scansarlo. L'artista si ferma e saluta colla più grande disinvoltura.

— Ho assolutamente bisogno di danaro, dice il sarto.

— Ma perché?

— Perché ho una scadenza.

— Voi avete una scadenza, dite?

— Certamente.

— Allora voi avete dei debiti?

— Sicuro.

— Ebbene, poichè voi avete dei debiti, perché volete che non ne abbia io?

A questa uscita il sarto perde il lume della ragione, va su tutte le furie, apostrofa vivacemente il suo debitore, lo copre d'ingiurie una più grossolana dell'altra.

E l'artista napoletano, tranquillo ad ascoltare filosoficamente, senza scomporsi affatto, e assentire col capo come si trattasse di Beco di Meo che é morto da trecento cinquanta anni.

Il pubblico curioso, naturalmente fa ressa e sta ad osservare. Quando il terribile sarto ha finito la sua sfuriata il pittore dice forte, ma con dignitá:

— Ah voi l'avete insultato in questo modo?

Naso del buon pubblico e razzo finale del sarto che scappa come una saetta.

* * *

Si potrebbe continuare, ma preferisco di tagliare corto con un aneddoto storico destinato a far vedere la nera ingratitudine dei *bohémes* in genere e dei giornalisti in specie per la benemerita classe dei sarti.

Durante una delle ultime inondazioni un giovinotto di molto ingegno, stava osservando dal ponte un fiume gonfio che trascinava nella sua corsa infuriata alberi, travi, tetti, masserizie ecc.

— La sua attenzione era straordinaria. Mi avvicini e gli dissi:

— Che cosa stai osservando con tanto accanimento?

Il mio giovine amico si guardó attorno con aria di sospetto e poi disse con accento intraducibile:

— Sto qui a vedere se per caso con quegli alberi non passasse anche il mio sarto!

Il poveretto era seguito come un daino ed era giunto fino a concepire la folle speranza che il suo sarto fosse andato a pigliare un bagno nel Rio con quella pioggia.

Da questo s'impari quanto possa l'odio contro il proprio sarto nel cuore umano.

IO.

CRONACHETTA

Benvenuto.—Diamo il benvenuto all'amico Curzio Salvatore proveniente dall'agreste Posadas, e che da queste colonne olimpiche giá lancio i suoi fulmini contro l'umanitá *delirante* sotto il pseudonimo di *Endimione*.

Siccome da piantatore di.... carote giornalistiche, si é cambiato in piantatore di canne di zuccaro, facciamo voti perché l'ubertosa canna del suo individuo lo conservi per molti anni a questa più proficua piantagione.

Societá "Unione Operai Italiani". — Il ballo dato jeri sera da questa Societá riuscì splendidissimo.

Non so, ma mi pare che la venuta di *Bargossi* abbia proprio esercitato una benefica influenza sull'esercizio delle gambe.

Un Ispettore scolastico, il piú pulcro della specie, ieri sera pareva indemoniato tanto si diò in braccio alla scapigliata dea, cosa che non gli succede tanto di frequente. E' tutto dire!

Teatro Goldoni

Questa sera OTELLO IL MORO DI VENEZIA.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

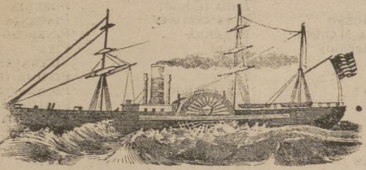
Societá riunita

FLORIO E RUBATTINO

Linea Postale

FRA L'ITALIA, ed il RIO della PLATA

CAPITALE STATUARIO 100,000,000



LO SLENDIDO VAPORE

PERSEO

Comandante G. PICCONE

Partirà il 15 Novembre per Genova, Napoli e Scali

Prezzo di passaggio in oro

Prima classe pf. 150 oro — Seconda classe pf. 120 oro
e Terza classe pf. 65 carta

AGENTI

Lavarello e C.

CALLE CORRIENTES N. 75.

Si danno buoni d' imbarco personali dall' Italia a Buenos Aires di terza classe al prezzo di **50$** carta, ritornandosi integro l'importo depositato, quando non si effettuasse per qualunque ragione il viaggio.

CONFITERIA y PASTELERIA
"DEL SOL"

DE

F. Fattini y M. Alippi

Calle General Lavalle

Esquina Reconquista

Café Holandes

BUENOS AIRES - Calle Rivadavia N. 400

ESPECIALIDAD - Articulos holandeses, bebidas de todas clases, Ginebra legitima, Bitter de Pomeransa, Cigarros finos, Arengues primera calidad, Pescao de sal.

Fabrica de Cal viva y apagada

L. CERRANO y C.

Fabricacion diaria 1500 fanegas cal apagada del Paraná y 1200 qq. cal viva de Cordoba.

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba	$ m|n.	1.75	por quintal	de 100	libras
» » » Paraná	»	1.40	»	» 100	»
» » » Azul	»	1.18	»	» 100	»
» apagada de Paraná	»	1.30	por fanega	» 150	»
» » » Azul	»	1.18	»	» 135	»

NOTA — La cal remitida á Flores, Barracas y Boca tiene un recargo de $ 2 m|n. por cada carro.

A los que toman la cal con sus carros en la fabrica se les rebajará $ 0,40 la cal viva y 0,70 por fanega la cal apagada.

Paseo de Julio esq. Garantias — FABRICA.

Corrientes N. 118 — ESCRITORIO.

Colegio Universitario y Comercial

533—Rodriguez Peña—533

Me es grato comunicar á mi clientela que desde el lapso de tiempo que comprende quince años de asiduas tareas de enseñanza me favorece y á todos aquellos padres de familia que deseen dotar á sus hijos de una educacion é instruccion brillante; la encontrarán en este antiguo Colegio antes denominado del Trabajo.

Me place tambien dar á conocer algunas de las grandes ventajas de este establecimiento, no solo la de escluir las vacaciones sinó tambien la de poseer una preciosa y estensa casa quinta en San José de Flores para que los pupilos puedan estar con todas las comodidades que requiere una escelente higiene en los meses que los demás colegios observan vacaciones y que son los mas calurosos del año.

Por tanto me cabe la satisfaccion de poder presentar un Colegio modelo por las ya citadas ventajas y de presentarme ante los padres de los niños que me son confiados con la plena conviccion de haber llenado mis delicados y arduos deberes.

Se reciben pupilos ps. 20 m|n. medios pupilos 12 ps. m|n. y esternos ps. 5 m|n. mensual.

IDIOMAS CASTELLANO Y ESTRANGEROS

Lecciones especiales particulares

Buenos Aires Agosto de 1885

El Director — VITALE BIGLIANI

El Secretario — DIMAS OYA

533—Rodriguez Peña—533

Barberia

DI GIOVANNI GROSSI

Charcas 488

Si eseguisce qualunque lavoro in capelli.

Dr. GIOVANNI CIMONE

Specialista

nelle malattie Venereo-Sifilitiche, della pelle e di Signore

DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 4 ALLE 6

406-Corrientes-406

SOCIETÁ GENERALE
DI
TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE
PACCHETTI FRANCESI

VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE

e di prima classe

Il magnifico vapore

BEARN

PARTIRÁ IL 18 NOVEMBRE 1885.

PER

Rio Janeiro, Marsiglia, Genova, e Napoli

FACENDO SCALI

A San Vincenzo e Barcellona

E TOCCANDO BAHIA

Prezzi di passaggi

Prima classe 150 $m|n. *oro – Seconda classe 120* $m|n. *oro e Ter a classe 50* $m|n, *oro*

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in 32 pezzi nazionali oro.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Italia senza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0[0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.

In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malaga

Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.

232 – RECONQUISTA – 236

Joyeria y Relojeria de Francisco Pessina, Calle Victoria 148 – Buenos Aires.

N. B. — VENDE SEGHE A UN NAZIONALE LA GROSSA

Dr. ATTILIO BORASCHI

Tucuman 584

VISITA IN PROPRIA CASA DALLE 2 ALLE 4 POMERIDIANE

Carpinteria de obras blancas de AGUSTIN ALLIEVI Se hacen y se colocan todas clases de Obras perteneciente al ramo. Trabajos garantidos.

CALLE CUYO 605. — BUENOS AIRES.

Litografia Musical de LOTTERO y GARIBALDI, Calle Corrientes 1129. Impresiones de todas cleses. Gran especialidad en musica litografiada.

Almacen DE COMESTIBLES y BEBIDAS de José Arpe. — 557 Calle Corrientes 557, Buenos Aires.

La Magdalena Fabrica de non plus ultra grasa de caraches garántida, pura y única en su clase, premiada con medalla en las Exposiciones Rural Argentina, Italiana y Continental. Unico deposito: 401, Europa, marca de fabrica registrada, en venta en los principales Almacenes: JUAN B. REPETTO, BUENO AIRES.

Banca d'Italia e Rio della Plata

84, 96 — VIA PIEDAD — 84, 96

Capitale effettivo.... .... $ m[n. 1,550,000
Riserva al 30 Giugno 1885 .... » 302,600

Emette Cambiali sopra i seguenti punti

D'Italia, Svizzera e Francia

PAGABILI IN ORO ED ALLA VISTA

ITALIA

Arona	Caltanisetta	Nervi
Alessandria	Catania	Novi Ligure
Ancona	Colico	Oleggo
Acqui	Desenzano	Palermo
Alba	Domaso	Padova
Albenga	Dongo	Pallanza
Arezzo	Domodossola	Prama
Asti	Desio	Pavia
Aosta	Este	Pegli (Genova)
Abbiategrasso	Edolo (Brescia	Pesaro
Aquila	Erba (Como)	Perugia
Ascoli Piceno	**Firenze**	Piacenza
Albissola Marina	Ferarra	Pinerolo
Alio (Palermo)	Forlí	Pisa
Bologna	Faenza	Pietrasanna (Lucca)
Brescia	Fano	Pistoja (Firenze)
Bergamo	Finalborgo	Pontedecimo (Genova)
Biella	Finalmarina	Porlezza (Como)
Bormio	Fossano	**Roma**
Baveno	**Genova**	Rapallo
Bedonia	Gallarate	Ravenna
Belgirtae	Gallicano	Rimini
Bellaggio	Cirgenti	Recco
Bellano	Gravedona	Reggio Emilia
Belluno	Gallipoli	Rocchetta Ligure
Bobbio	Intra	Savona
Bari	Ivrea	Spezia
Brá (Cuneo)	Livorno	Siracusa
Broni	Lodi	Siena
Borghetto di Vara	Lucca	Sondrio
Borgomanero	Legnago	Susá
Borgotaro	Lecco	Saluzzo
Borgo Ticino	Luvino	Sestri Levante
Busto Arsizio	Legnano	Sestri Ponente
Brindisi	Lecce	Stradella
Como	**Milano**	Stupinigi (Torino)
Cremona	Messina	**Torino**
Crema	Mortara	Tortona
Cmoglia	Mede	Treviso
Casale Monferrato	Menaggio	Taranto
Cassine	Mondovi	Udine
Cast. novo di Garfagnana	Magenta	**Venezia**
Ceva (Cuneo)	Modena	Valenza
Casteggio	Mantova	Varese
Chiavari	Morbegno	Vercetli
Chiavenna	Massa (Carrara)	Verona
Cuneo	Monopoli	Vicenza
Carrara	**Napoli**	Villanova d'Asti
Cagliari	Novara	

Per le Provincie Meridionali d'Italia e per la Sicilia, la Banca s'incarica di far eseguire pagamenti in ogni localitá in cui esista Ufizio Postale.

SVIZZERA

Altorf	Interlaken	Schwyz
Arau	Lugano	Schaffhausen
Basilea	Locarno	Sion
Berna	Lucerna	Soleure
Bellinzona	Liestal	Vevey
Baden	Lichtensteig	Winterthur
Coira	Losanna	Weinfelden
Chaux-de-fonds	Mendrisio	Wyl
Frauenfeld	Neuchatel	Zofingen
Friborgo	Nyon	Zuriugo
Ginevra	Romanshorn	Zug
Glarona	Rorschach	
Herisau	San Gallo	

FRANCIA

Angouléme	Dunkdrque	Nice
Bayonne	Havre	Orleans
Berna	Lille	Perpignan
Bordeaux	Lyon	**Paris**
Cette	Marseille	Pau
Carcassonne	Montpellier	La Rochelle
Castre	Nantes	St. Quentin
Dieppe	Narbonne	Toulouse

Il Gerente: ONORIO STOPPANI.